

LA NOSTRA SETTIMANA

3 marzo – 10 marzo 2019

ZACCHEO: UN GRANDE

UN "POCO DI BUONO" CHE HA IL CORAGGIO DI CAMBIARE

<<Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».>>

“Zaccheo non appena apprende che Gesù è entrato nella sua città, sente che si risveglia in lui il desiderio di vederlo e corre a salire sull'albero. La fede farà sì che Zaccheo smetta di essere un “traditore” al servizio di se stesso e dell'Impero, e diventi cittadino di Gerico, stabilendo relazioni di giustizia e solidarietà con i suoi concittadini”.

Il Vangelo ci mostra che **Zaccheo**, -anche se è ricco di soldi- **è bisognoso di senso della vita**. Questa povertà di spirito spinge il ricco pubblicano a salire su una pianta di sicomoro per vedere il Messia. I beni materiali non colmavano la sua sete di infinito e si fece “mendicante di Dio”. L'uomo è cercatore dell'Assoluto. Anche se procede a passi piccoli e incerti l'uomo è sempre in ricerca, ha il “cuore inquieto”, come scriveva sant'Agostino.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* si apre proprio con la seguente considerazione: “*Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa*”. Ma possiamo ancora, oggi, parlare di desiderio di Dio? Per larghi settori della società secolarizzata Egli non è più l'atteso, il desiderato, è piuttosto una realtà che lascia indifferenti, davanti alla quale non si deve nemmeno fare lo sforzo di pronunciarsi.

UN INCONTRO PUO' CAMBIARE

LA VITA,

IN BENE O IN MALE.

IL CRISTIANO E' CHIAMATO

A ESSERE UN INCONTRO

BUONO.

In realtà, questo "desiderio di Dio" non è scomparso e emerge, oggi ancora e in molti modi, dal cuore dell'uomo. Il desiderio umano tende sempre a determinati beni concreti, spesso tutt'altro che spirituali, e tuttavia questi beni non gli bastano, è alla ricerca de "il Bene", che lo sazi pienamente e per sempre. Zaccheo, senza saperlo, ha dentro questo desiderio che viene soddisfatto nell'incontro con Gesù. Perché gli ha aperto il cuore. L'incontro con Gesù cambia la vita di Zaccheo. Gesù

veramente non dice nulla a Zaccheo, lo guarda con amore, allora questo pubblicano comprende e Gli dice: *"Ecco, Signore, do la metà dei miei beni ai poveri, e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto"*. Il pubblicano Zaccheo diventa così la figura del discepolo cristiano che non lascia tutto, come invece altri chiamati, ma rimane nella propria casa, continuando il proprio lavoro, testimone però di un nuovo modo di vivere: non più il guadagno al di sopra di tutto, ma la giustizia (*"restituisco quattro volte tanto"*) e la condivisione con i bisognosi (*"dò la metà dei miei beni ai poveri"*). C'è il discepolo che lascia tutto per farsi missionario a tempo pieno del Regno, e c'è il discepolo che vive la medesima radicalità restando nel mondo a cui appartiene. E' possibile distaccare il cuore dalle ricchezze, senza che ciò obblighi a disfarsene materialmente del tutto. L'importante è fidarsi di Dio che entra in casa nostra portando la salvezza.

I PRETI DEL DECANATO CON L'ARCIVESCOVO

Giovedì 21 febbraio i preti del Decanato si sono incontrati con l'Arcivescovo per condividere pensieri, aspettative, preoccupazioni, con l'intento di rendere più intensa e visibile, più lieta e spirituale la vita del clero e della Chiesa Ambrosiana che vive su un territorio. Ha proposto quattro spunti:

- 1) **Dimorare nello stupore.** L'esperienza della Pentecoste porta a domandarsi: "Che cosa dobbiamo fare fratelli" (Atti 2, 37)
- 2) **A proprio agio nella storia.** Il prete, il cristiano vive la realtà concreta. Come?
- 3) **Il forte grido.** La rassegnazione non è una parola cristiana.
- 4) **Vieni, ti mostrerò la promessa sposa** (Apc.21,9). Noi fin d'ora siamo figli di Dio. Speranza e anticipazione del compimento.

La perla

LA PREGHIERA EUCARISTICA

Da bambina mi sono sempre chiesta perché a nessuno era venuto mai in mente di fare un "presepe" dell'Ultima cena. Vedevo la lavanda dei piedi il Giovedì santo, la via crucis il Venerdì, il presepe a Natale, ma mai quella scena nel Cenacolo. Crescendo ho capito che quella sera, nel Cenacolo, c'eravamo già tutti e che quello strano "presepe" lo possiamo vedere "vivente" ogni domenica. Tutto questo è "spiegato" a chiare lettere nella Preghiera Eucaristica, che si chiude con le parole di glorificazione <<... per Cristo, con Cristo e in Cristo ...>>. Essa è il *momento centrale e culminante* dell'intera celebrazione, tanto da dare il nome a tutta la celebrazione (Eucaristia).

Di che cosa stiamo parlando? Essa ha origine nell'atto stesso di Gesù, quando, presi il pane e il calice, <<rese grazie>> al Padre per tutta l'opera della salvezza e li diede ai discepoli quali suo Corpo e suo Sangue. Una preghiera che Gesù non inventò, ma portò a compimento, quella che ogni buon capo di famiglia ebreo recitava durante la cena pasquale, fatta di lode e ringraziamento, di memoria degli interventi salvifici di Dio, di richieste e, soprattutto, nutrita dalla certezza che ciò che Dio aveva fatto nel passato, lo avrebbe realizzato anche ora.

La Preghiera Eucaristica non è quindi solo una preghiera, ma una vera e propria azione di grazie e di santificazione. Gesù infatti non comandò: <<Raccontate questo in memoria di me>>, ma :<<Fate questo in memoria di me>>.



APPUNTAMENTI

venerdì 8 marzo riunione consiglio pastorale
in Cittadella ore 20.45

domenica 10 marzo ritiro di quaresima
Luino, Istituto Maria Ausiliatrice,
dalle ore 15.30 alle ore 18.00

PELLEGRINAGGIO A ROMA

Martedì 5 marzo un gruppo di ragazzi di seconda media con alcuni genitori partiranno per Roma per essere presenti all'Udienza del papa di mercoledì 6 marzo. Nel pomeriggio parteciperanno alla messa del papa per l'inizio della Quaresima che nel rito romano ha inizio proprio quei giorni. E' un pellegrinaggio e non una gita, anche se avranno la possibilità di visitare il Quirinale, la Basilica di S. Pietro e i Fori Imperiali. Il rientro a Maccagno il giorno 7 marzo. E' un'esperienza "forte" che rimarrà nel loro cuore e nella loro mente e che da anni viene proposta sempre ai ragazzi di seconda media in preparazione della professione di fede.

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Santo è il Signore in tutte le sue opere.
- M** Pietà e misericordia è il Signore.
- M** Dio ha ascoltato la voce della mia preghiera.
- G** Tu benedici il giusto, Signore.
- V** Guida, Signore, i miei passi sulla via della sapienza.
- S** Il Signore regna: esulti la terra.

Don Franco 338 8583009

Diacono Armando 333 7123669

Don Viniero 349 8679470

Don Eugenio 328 4445144